auanti a gli occhi nell'impronto di alcune medaglie, che con molta fatica hò raccolto. Tanto più, ch'elleno alla narratione di questo libro ponno seruire di epilogo. Lo scolpire o in rame, o in oro, o in argento, o in bronzo, i loro fatti, era presso i Greci argomento di grandezza, e di prospero stato; non meno, che l'eriger trofei. Molti di questi solleuarono i Corciresi, che hora, con le piramidi di Egitto, giaccion sotterra; delle infinite delle altre, alcune ne hò ritrouato, quali quì sotto vedrai in copia, mentre io conseruo l'originale. Rappresentano elleno vari auuenimenti, de' quali per lo più si è parlato; onde con la possibile breuità i loro significati si spiegheranno.

La prima, che vedrai, fù scolpita in memoria di Giano fauoloso, ma vero Iauan, a cui, toccarono le Isole come si disse; poiche da costui, non solo i Corciresi, ma gli altri Greci hebbero l'origine loro, se non falla Dragone Feaco, citato da Ateneo. E perche Iauan, o Giano, fù nipote di Noe, e da lui apprese l'arte del nauigare con l'esperienza dell'Arca, meritamente nel rouerscio di detta medaglia si vede l'effigie di vna naue con la parola greca ΚΟΡΚΥΡΑΙΩΝ, cioè *Corcyrẽsium*; quasi dicessero, l'Ossequio de' figli Corciresi al loro Progenitore questo impronto consacra. Ma se da Giano l'origine, da Nettuno acquistarono la potenza; che però grati, anche a questo dedicarono due medaglie, l'vna esprime vn Nettuno sopra vn delfino co'l suo tridente nella sinistra, e nel rouerscio vna galea cõ la scrittura medesima ΚΟΡΚΥΡΑΩΝ *Corcyrensium*: e la galea fù posta in ricordanza del potere Feaco nel numero di tali legni, de' quali vniuano cento venti, come si scrisse; questa medaglia è di argento di me-

diocre